



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<p>Domenica 1 Maggio III di Pasqua At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 4,11-14; Gv 21,1-19</p> <p>ORE 16.00 INAUGURAZIONE NUOVO CAPITELLO IN VIA SOTTOMONTE</p>	<p>* 8.15 def. ADAMI GELMETTI def. ALOIS</p> <p>* 9.30 def. ANGELO e PACE def. LORETTA BEVILACQUA def. TOMMASINI VITTORIO e CESIRA</p> <p>* 11.00 def. CARMELA e ADOLFO ANIME SANTE DEL PARADISO</p>	<p>Il suggerimento per la settimana di don Francesco: <i>Preghiamo per tutti noi, affinché attingiamo dall'Eucaristia pasquale quell'ardore che ci trasforma da sfiduciati in apostoli di speranza.</i></p> <hr/> <p>Iniziamo il mese di maggio dedicato alla Vergine Maria e alla recita del santo Rosario. Invito a riprendere e intensificare la recita del Rosario davanti ai capitelli, organizzandosi in gruppi di famiglie vicine.</p> <p>Domenica prossima alle ore 16,00 celebriamo la santa Messa solenne di prima Comunione per 16 nostri ragazzi: li vogliamo affidare insieme alle loro famiglie alla protezione della Madonna.</p> <p>Ci sono ancora posti disponibili per il pellegrinaggio al santuario della Madonna delle Grazie.</p>
<p>Lunedì 2 Maggio S. Atanasio At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29</p>	<p>* 18.00 def. ANGELO, PRASSEDE e GIULIA def. RIGHETTI LINA (ann°)</p>	
<p>Martedì 3 Maggio Ss. Filippo e Giacomo patroni della nostra parrocchia 1Cor 15,1-8a; SAL 18; Gv 14,6-14</p>	<p>* 18.00 def. BERTASO FRANZINI</p>	
<p>Mercoledì 4 Maggio Ss. Silvano e Floriano At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40</p>	<p>* 18.00 def. PERETTI MARIA ANIME SANTE DEL PARADISO</p>	
<p>Giovedì 5 Maggio S. Teuiteria At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51</p>	<p>* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00</p>	
<p>Venerdì 6 Maggio S. Pietro Nolasco At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59</p>	<p>* 18.00 def. BELLERO GRAZIELLA</p>	
<p>Sabato 7 Maggio S. Metrone At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69</p>	<p>* 16.30 def. LUCCHESI STEFANO (ann°) e SILVANO def. PINAROLI RENATO</p> <p>* 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA</p>	
<p>Domenica 8 Maggio IV di Pasqua At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30</p>	<p>* 8.15 def. LINA RIGHETTI</p> <p>* 9.30 def. PERUISI MARIA (ann°)</p> <p>* 11.00 def. ENRICO BELLODI</p>	

Mercoledì 3 maggio celebriamo la Festa dei Santi Filippo e Giacomo apostoli e patroni della nostra parrocchia.

La dedica dell'attuale chiesa parrocchiale ai Santi Patroni S. Filippo e Giacomo, avvenne il 18 aprile 1762, in occasione della posa della prima pietra da parte di mons. Ravignani in rappresentanza del monastero di S. Zeno.

La pala d'altare appesa sul fondo dell'abside della nostra chiesa parrocchiale, raffigurante la "**Madonna col Bambino in gloria e i Santi Filippo e Giacomo**".

San Filippo, originario di Betsaida come Pietro e Andrea, era già discepolo di Giovanni Il Battista e venne chiamato sin da subito da Gesù tra i suoi discepoli all'inizio della missione. Era presente in occasione del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci ed era con Gesù anche durante l'ultima cena. Dopo la Pentecoste fondò una comunità di cristiani nella regione della Scizia. Successivamente si spostò in Frigia dove morì crocifisso a testa in giù a 84 anni.

Di **San Giacomo** si sa che era figlio di Alfeo e di Maria, venne chiamato Giacomo "il Minore" per distinguerlo da Giacomo il Maggiore. Secondo alcune fonti Giacomo sarebbe cugino di Gesù poiché il padre Alfeo era il fratello di San Giuseppe. Anche il fratello di Giacomo, Giuda Taddeo, fece parte dei dodici apostoli di Gesù. Succedette a Giacomo il Maggiore alla guida della Chiesa di Gerusalemme che guidò per trent'anni e fu autore anche delle prime Lettere "cattoliche" del Nuovo Testamento. Morì da martire, probabilmente per lapidazione, tra il 62 e il 66. Entrambi hanno dunque fatto parte dei dodici apostoli di Gesù, hanno vissuto con Lui ed entrambi, dopo la morte di Cristo e hanno intrapreso l'attività di evangelizzazione che li ha portati al martirio. Sono sepolti nella Basilica dei SS. XII Apostoli a Roma, inizialmente dedicata solo a loro due.



3. LA CHIESA Il terzo personaggio è la Chiesa: sette chiese sono davanti a noi con tutto lo splendore, ma anche con tutte le loro miserie. Il Libro dell'Apocalisse dipinge spesso volte il grigiore di alcune comunità cristiane. Noi leggeremo, ad esempio, un testo durissimo contro la chiesa tiepida di Laodicea, che non ha nulla dentro di sé, neppure la coscienza del male e del suo vuoto.

4. I SIMBOLI E I NUMERI L'Apocalisse ha un gusto particolare per i simboli **animali**. Spesso si tratta di simboli terribili. Soprattutto domina quel terribile **drago** che vedremo di interpretare, perché dietro quel simbolo si nasconde un messaggio.

Un altro simbolo è quello **cosmico**: gli arcobaleni, le città splendide, gli astri che battagliaano tra loro nel cielo.

Un posto di rilievo in questo Libro è occupato dai **numeri**.

Tanti numeri li conosciamo perché sono stati ereditati dall'Antico Testamento: il 7 è simbolo di perfezione; il 12 incarna le dodici tribù d'Israele. Ma l'Apocalisse va oltre: 1.000 è un numero sterminato; $12 \times 12 = 144$ è un numero super-perfetto; 144.000 eletti, è una miscela di numeri per indicare una perfezione che esplode da tutte le parti.

Dall'altra parte noi ci incontriamo anche con quel numero che è il segno dell'assoluta imperfezione, è la cifra della bestia 666; il 7 meno 1 tre volte. Sapendo che 7 meno 1 è simbolo della totale imperfezione, viene riportato tre volte: la bestia è il nulla, la negazione del bello, del bene, della vita.



LE SETTE LETTERE ALLE CHIESE: capitoli 1-3 Entriamo ora in maniera diretta all'interno della prima parte del Libro dell'Apocalisse. Cominciamo il nostro viaggio nelle sette città della costa egea dell'Asia Minore: Efeso, Pergamo, Laodicea, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Smirne. In queste città c'erano delle comunità cristiane alle quali San Giovanni indirizza delle lettere. Alcune comunità sono lodate, altre rimproverate. Non potendo fermarci su tutte prenderemo in considerazione la lettera indirizzata alla chiesa di Laodicea.

LETTERA ALLA CHIESA DI LAODICEA (capitolo 3,14 e ss.) La città di Laodicea si trovava in Asia Minore (attuale Turchia), ed era una città soprattutto commerciale, molto ricca perché situata in un'area fertile. Qui viveva una comunità cristiana vivace. L'autore dell'Apocalisse si rivolge a questi cristiani presentando la figura di Cristo con un altro nome, "l'Amen", potremmo dire il grande "Sì":

“Così parla l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio”.

Dopo essersi presentato, l'Amen comincia subito la sua accusa; non c'è la lode iniziale come nelle altre lettere, ma subito l'attacco. Esso nasce proprio dalla civiltà del benessere e sappiamo che nella civiltà del benessere non si combatte Dio ma semplicemente lo si dimentica.

Ecco allora il giudizio che potrebbe essere anche riservato alle nostre società consumistiche:

“Conosco le tue opere; tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi o freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla; ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo”.

L'uomo del benessere è cieco e crede di vedere, è rivestito splendidamente, mentre in realtà è nudo. Ecco che allora l'autore passa dall'analisi dei difetti ad un'esortazione: *“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco”.* Sappiamo che l'oro è simbolo dell'amore puro, senza incrinature, purificato.

“Vesti bianche per coprirti e nascondere la vergogna della tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista”.

Normalmente in Oriente, le vesti sono il simbolo della persona; quindi l'autore vuol dire: ti consiglio di avere un'altra natura, un'altra persona, “bianca”, appartenente al nuovo regno.

Si passa poi all'appello finale alla conversione. L'Apocalisse è un libro di grande speranza. Ora, anche nella città di Laodicea, la città più condannata, si dà un messaggio di speranza:

“Mostrati dunque zelante e ravvediti. Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui, ed egli con me”.

Nella Bibbia la cena è il solenne simbolo della comunione definitiva con Dio.